

$$\frac{A_{10}}{296}$$

Valeria Lucrezia Andriani

Ernst Krenek

Jonny spielt auf



Copyright © MMVII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1336-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2007

Indice

Prefazione di Helmut Loos	7
Introduzione	9
Capitolo 1	
Ernst Krenek, musicista e uomo del suo tempo	15
Capitolo 2	
Il novecento o il secolo della modernità in musica	29
2.1 Verso la Repubblica di Weimar	29
2.2 Il clima socio-culturale	31
2.3 Il rinnovamento musicale	35
Capitolo 3	
Jonny spielt auf	45
3.1 Genesi di una composizione	45
3.2 Analisi dell'opera: la storia	52
3.3 Analisi dei personaggi	53
3.4 Temi di "Jonny spielt auf"	65
Capitolo 4	
Jonny spielt auf: alcune note di regia	71
Capitolo 5	
Jonny spielt auf: successi ed insuccessi	77
Capitolo 6	
Ernst Krenek e Kurt Weill	85
Capitolo 7	
Libretto: traduzione dal tedesco all'italiano	93
Bibliografia	153

Prefazione

Trattandosi del primo libro su Ernst Krenek ad essere pubblicato in lingua italiana bisogna dargli grande merito poiché si tratta evidentemente di un desiderio di informazione culturale in Europa e solleva la giusta domanda: quanto europea fosse la musica del ventesimo secolo? Fino al diciottesimo secolo lo scambio musicale all'interno dell'Europa avveniva senza problemi, la nuova musica dall'Italia si espandeva per l'appunto nell'arco di un breve periodo su tutto il Continente, così come i musicisti boemi cercavano la loro fortuna nelle regioni più diverse. Ernst Krenek, boemo, era nato a Vienna, ma la sua vita sin dal principio si concentrò completamente nei luoghi di lingua tedesca. Vienna e Berlino furono le città più importanti della sua vita fino a che nel 1937 per motivi politici dovette esiliare negli Stati Uniti. Oltrepassò i confini con la sua musica, la sua opera *Jonny spielt auf* ebbe un successo mondiale in tutto il mondo dalla sua Prima Esecuzione nel 1927 a Lipsia. Influssi del jazz contrastavano con il linguaggio musicale tardo-romantico e formavano pertanto un delizioso contrasto che incontrò lo stato d'animo degli Anni Venti in Europa. Certamente perché risoluto oppositore del Nazionalsocialismo, a Krenek fu privata a partire dal 1933 ogni possibilità di rappresentare le sue musiche, tanto che una sistemazione nella vita musicale gli fu resa impossibile. Solo dopo il Secondo Conflitto Mondiale tornò spesso in visita in Europa, gli fu fatto molto onore, ma musicalmente fu ricevuto soprattutto nei circoli d'avanguardia. *Jonny spielt auf* non ricevette la dovuta attenzione, ecco perché questa è in assoluto la prima monografia su quest'opera lirica. L'opera viene spesso nominata in altri contesti, citata soprattutto a livello informativo per lo spirito degli Anni Venti (Einramhof) e specialmente in modo come oggetto d'odio della cultura politica del Nazionalsocialismo (Dümling), ma come lavoro a sé stante non è mai stato trattato finora in una pubblicazione. Che ora questo vuoto venga colmato in lingua italiana è forse un buon segno di una crescente coscienza culturale euro-

pea. E' molto auspicabile che tali connessioni, a quanto pare rare, divengano sempre più numerose.

(traduzione dal tedesco di Álvaro López)

Chiarissimo Prof. Dr. Helmut Loos
Ordinario di Storia della Musica
Facoltà di Musicologia
Università di Lipsia – Germania

Introduzione

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, una serie di cambiamenti destruttura e ristrutturava l'universo culturale europeo.

Il telefono, la radiotelegrafia, il cinema, l'automobile, l'aeroplano posero i fondamenti per un orientamento nuovo nel modo di esperire il tempo e lo spazio¹.

Il tempo e lo spazio in quanto categorie universali sono particolarmente adeguate al compito di struttura di una storia globale, all'interno della quale si situano espressioni particolari, ma assai significative².

Dato che ogni esperienza ha luogo nel tempo e nello spazio, le due categorie forniscono una struttura comprensiva, che può includere sviluppi culturali ad ampio raggio come il cubismo, la poesia simultanea e la musica *ragtime*, assieme al piroscifo o alla mitragliatrice.

L'estensione dello "spazio vissuto" da una dimensione sensibile a una dimensione assai più ampia porta significativi cambiamenti nella costruzione del senso e nella produzione culturale in generale e artistica in particolare. Il cubismo, il futurismo, il romanzo "del flusso di coscienza" non sono espressioni prive di ragione, ma costituiscono un significativo epifenomeno di cambiamenti assai più profondi nella società occidentale.

Se la tecnologia è causa di cambiamento (anche perché consente uno scambio di significati e di esperienze su scala assai più ampia), la filosofia che si sviluppa tra la fine dell'Ottocento e gli albori del Novecento è condizionata e condiziona i cambiamenti in atto. Freud, Nietzsche, Schopenhauer per alcuni versi, Marx ed Engels per altri aspetti contribuiscono a realizzare una epocale inversione di tendenza nella tradizione filosofica dell'Occidente.

¹ Cfr. S. Kern, *Il tempo e lo spazio*, Il Mulino, Bologna, 1988

² Un affascinante percorso concettuale a tale proposito viene proposto in H. Stuart Hughes, *Consciousness and Society: The Reorientation of European Social Thought 1890-1930*, New York, 1958

Il cinquantennio a cavallo tra i due secoli si connota per questa particolarissima caratteristica: il continuo divenire, il tramonto della stasi e l'esigenza quasi esistenziale di velocizzazione non solo dei trasporti, ma anche e soprattutto dell'evoluzione del pensiero e dell'arte. E la velocità, guarda caso, è l'emblema della relazione tra tempo e spazio.

Parallelamente a questi percorsi di ordine eminentemente culturale, l'Europa vive nel primo ventennio del Novecento l'esperienza del primo conflitto mondiale. Al di là delle considerazioni storiche intorno a questo evento funesto, preme sottolineare come la prima guerra mondiale abbia costituito la prima occasione di "incontro paritetico" (se non sperequato a vantaggio dell'America) tra Europa e America, da cui sono derivate nel corso del tempo commistioni significative sia politiche che culturali. È l'inizio di una nuova epoca.

Politica, arte, filosofia, cultura: tutto muta nel corso del XX secolo ed Ernst Křenek può rappresentare la sintesi di questo *novum* che si affaccia in Europa e in America.

In questa monografia ci si soffermerà in particolare su *Jonny spielt auf*, opera del 1927 attraverso cui Křenek ottiene in Germania a Lipsia un successo clamoroso.

Ma quale può essere il nesso tra un compositore austriaco di origine e americano di adozione e il quadro culturale sinteticamente presentato sin'ora? Ritroviamo una considerazione interessante in una affermazione di Hugo R. Fleishmann, il quale scrive di Křenek: "In *Jonny spielt auf* trova posto tutto ciò che attira la nostra generazione: film, radiodiffusioni, altoparlanti, jazz, fox-trot, alberghi di lusso e treni espressi [...] Soprattutto fu il primo compositore di musica seria che abbia osato impiegare forme di danza americane, ciò che ogni persona dotata di una certa cultura aveva in precedenza considerato come un'eresia"³. Ma ha appunto precisato di aver voluto interpretare

³ H. R. Fleishmann, alla voce Křenek E., in Grande Enciclopedia della musica classica, Curcio Editore, Roma, 1990, vol. 2, p. 657

nei due atti dell'opera "i ritmi e l'atmosfera della vita moderna in quest'epoca di scienza tecnica."⁴

A dimostrare come l'opera di Křenek sia un'opera di notevole spessore culturale ma anche di forte impatto sociale, ricordiamo che il suo editore sottolineava che quando il Monopolio del tabacco austriaco aveva prodotto una nuova sigaretta "l'aveva lanciata sul mercato con il nome di *Jonny*: e a coronamento di tutto ciò giunse da Berlino un loquace legale, il quale acquistò i diritti cinematografici per conto della Warner Brothers. Il film non fu mai girato, ma l'assegno era in perfetta regola. Tutta la faccenda fu fantastica..."⁵.

L'opera di Křenek rappresenta anch'essa un segno di cambiamento stilistico ma diremmo anche "linguistico".

Oggetto di questo studio sarà proprio l'analisi di *Jonny spielt auf*. Si contestualizzerà in maniera puntuale Ernst Křenek e la sua opera per approfondire poi *Jonny* dal punto di vista stilistico, esaminandone la genesi e le prime rappresentazioni, la storia e i personaggi, i temi e la regia per concludere con un ampio spazio dedicato alle recensioni e con un'ultima sezione nella quale osserveremo parallelamente la figura di Křenek e quella di un altro grande autore suo contemporaneo, Kurt Weill: quest'ultimo capitolo è dedicato dunque a due tra i principali esponenti della "musica di consumo".

I contenuti e le modalità espressive dei due autori si situano all'interno di un filone culturale assai variegato: il primo quarto del XX secolo infatti vede sorgere in Europa una nuova realtà artistica che potremmo definire "sociale": la produzione artistica è legata *anche* al diletto e all'*oblectamentum animi*, ma è soprattutto produzione attraverso la quale "dipingere" la realtà sociale contemporanea. Gli artisti scendono dall'«Empireo» per parlare agli uomini con un linguaggio adattato alla nuova coscienza: si tratti di arte figurativa, letteraria o musicale, la "rappresentazione" diviene tale in senso stretto.

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*

In una società che si apre all'americanizzazione, anche il linguaggio artistico diviene simbolico⁶.

Křenek e Weill nel panorama musicale sono notevoli esempi in questo senso.

Il libro si conclude con la traduzione letterale del libretto tedesco, di cui lo stesso Křenek ne fu autore. Ciò ci permette di leggere e di esaminare dal punto di vista teatrale lo stile e il linguaggio dell'opera.

V.A.

⁶ A proposito del linguaggio simbolico, un approfondimento è in P. Contini, *L'Oggetto e il senso*, Aracne, Roma, 2005, pp. 122 e segg.